



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Consigliera Nazionale di Parità*



“Mamma energia per il futuro”

Istituto Studi Superiori sulla Donna
UNIVERSITA' PONTIFICIA
Roma, 21 ottobre 2014

Alessandra Servidori

Rivolgo a tutte le persone un saluto e un ringraziamento veramente caloroso consegnando alla Dott.sa Cravero il compito di illustrarvi il mio contributo perché convalescente.

La questione del ruolo della donna e della madre e del suo contributo al bene comune ben venne illustrato dal mio maestro per eccellenza il cardinale Giacomo Biffi nel libro *Donna ideale e Vera* del 1992, ancora oggi una vera e propria riflessione straordinaria e attuale. Ognuno deve portare un contributo ed io occupandomi di lavoro e di questione femminile non posso non partire, dal Maxi emendamento della legge Delega in discussione alla Camera in questi giorni, dove appare molto positiva la volontà concreta di far aumentare l'occupazione **femminile prevedendo per prima cosa l'estensione della tutela economica della maternità a tutte le lavoratrici, anche parasubordinate. Così prende corpo e sostanza l'universalizzazione della tutela della maternità, che rimedia una fattuale disparità di trattamento giuridico, agganciando la tutela all'evento maternità in sé, a prescindere dal tipo di contratto di lavoro.** Ricordiamo che la soluzione estensiva è già stata anticipata dalla giurisprudenza di merito: una recente pronuncia del Trib. Bergamo (dicembre 2013) ha riconosciuto l'applicazione del principio di automaticità delle prestazioni previdenziali anche ai lavoratori parasubordinati: principio in forza del quale non si perde la prestazione previdenziale (la tutela economica della maternità) anche in difetto di contribuzione da parte del Committente.

L'estensione della tutela della maternità, viene prevista dalla Delega in termini di gradualismo che dovranno essere chiariti, perché si tratta di una questione delicata, che impatta sul principio di uguaglianza formale di situazioni analoghe davanti alla legge.

Nella medesima prospettiva di incentivo all'occupazione femminile (anche delle lavoratrici autonome) va considerata anche l'introduzione del c.d. TAX CREDIT (a favore di donne con figli minori o non autosufficienti e con redditi bassi). Il tutto dovrebbe “armonizzarsi” con il regime delle detrazioni fiscali per il coniuge a carico. Dovremo capire se si tratterà di armonizzazione o di “sostituzione” rispetto alla detrazione fiscale, che verrebbe “abolita”. Se così è, l'incentivazione è a

somma zero. Sulla questione degli effetti sull'occupazione degli incentivi fiscali si apre una autostrada di dubbi.

Ottima previsione invece legata alla promozione dell'occupazione femminile, la proposta di favorire l'integrazione pubblico-privata dell'offerta di servizi per l'infanzia, specie quelli offerti dalle aziende (con l'aggiunta dei fondi ed enti bilaterali). Si tratta di forme di welfare aziendale che andrebbero opportunamente agevolate, ma il testo non chiarisce come realizzare l'integrazione e come favorire l'«utilizzo ottimale» di tali servizi. La nuova disciplina deve essere coordinata con la L. n. 92/12 che ha già previsto la corresponsione di voucher per l'accesso alla rete pubblica (e privata accreditata) dei servizi per l'infanzia e non solo ma anche per le persone anziane.

Più che convinte siamo sulla proposta della promozione di accordi collettivi finalizzati alla flessibilità oraria, all'impiego dei premi di produttività per sostenere la conciliazione vita-lavoro, meno invece il ricorso al telelavoro. L'Ufficio della Consigliera nazionale ha raccolto tutti gli accordi aziendali figli di queste tipologie e può essere l'occasione per una vera apertura, non solo alle migliori prassi collettive, ma ai sistemi di welfare aziendale che possono avere anche un carattere unilaterale, cioè essere progettati e attuati direttamente dal datore di lavoro, senza mediazione collettiva. Aniché pensare ad un'incentivazione fiscale della «singola» assunzione, potrebbe forse avere miglior successo una politica di razionalizzazione e di sgravi fiscali per le imprese che investono nella conciliazione e nei programmi di welfare aziendale o comunque incentivare il budget degli sgravi fiscali per la produttività anche se il Sblocca Italia ha requisito 104 milioni del 2012 NON usati, così come 12 milioni x la voce giovani e donne (sono andati ai cassa integrati ed esodati).

Francamente vedendo le anticipazioni della legge di stabilità si parla proprio invece di taglio alle risorse per questo intervento: la qualcosa ovviamente nutre i dubbi e contraddizioni. Noi siamo convinte che il criterio della Delega che riguarda l'integrazione pubblico-privata dei servizi all'infanzia forniti dalle imprese sia assolutamente positivo, così anche per i servizi per gli anziani.

Altro legittimo dubbio è la fattualità delle ferie solidali e del tfr per obiettivi costi e gestione di entrambe le fattispecie e soprattutto per il danno recato alle aziende.

Mi piace poi concludere l'analisi con la questione risorse: non è complementare la questione. Anzi è fondamentale: infatti l'incognita dei costi è spaventosamente concreta. Tutta la Delega deve essere attuata senza oneri per la spesa pubblica e la Relazione illustrativa si conclude con la frase ottimistica: "tutte le deleghe possono essere attuate ad invarianza di spesa".

Ma a meno di una magia... Infatti la Delega contiene un avvertimento: "poiché dai criteri di delega non risultano evidenti economie per la finanza pubblica, l'eventuale attuazione dei principi di delega con effetti onerosi non potrà che avvenire successivamente all'attuazione degli altri criteri di delega da cui derivino effetti finanziari positivi, in grado di compensare l'onerosità dei primi".

Nella Proposta della Consigliera Nazionale di Parità per una riorganizzazione più efficace della Delega abbiamo suggerito misure con relativa copertura finanziaria per dare alle donne opportunità in più per entrare e rimanere sul mercato del lavoro e dunque sostenere lo sviluppo del paese.

In particolare sulla famiglia La Famiglia in quanto tale è prestatrice d'opera (sostituendo di fatto il welfare nell'accudire il nucleo con il lavoro di cura) e deve diventare soggetto di riferimento nella definizione del welfare di sussidiarietà e quindi di servizi pubblici e privati. La proposta è stata messa a punto da un gruppo delle associazioni famigliari in collaborazione con le parti sociali.

Dunque, se l'attuazione della parte sull'occupazione femminile comporta nuovi oneri finanziari, occorre preventivamente compensare con un'economia di spesa sull'attuazione degli altri principi della Delega. Allora, pare evidente che guardare alle potenzialità della contrattazione collettiva e del welfare aziendale non sia solo la via preferibile, ma probabilmente l'unica via "realistica" per attuare un Mercato del Lavoro a misura della conciliazione vita-lavoro, a misura delle donne e degli uomini.

Per quanto riguarda invece la Legge di Stabilità 2015

Il disegno di legge di Stabilità 2015 prevede nel Titolo II "Misure per la crescita, l'occupazione e per il finanziamento di altre esigenze":

- Nel Capitolo II "Misure per l'occupazione, la Famiglia e il Sociale", in particolare nell'Articolo 13 "Misure a favore della Famiglia", prevede un "Fondo Famiglia": istituito presso il Ministero dell'Economia e del Tesoro, avrà una dotazione di 500 milioni di euro annui a decorrere dal 2015 da destinare al finanziamento di interventi a favore delle famiglie, anche attraverso misure di carattere fiscale.

- Nel Capitolo I "Misure per la crescita", nell'Articolo 4 "Stabilizzazione bonus 80 euro", introduce all'art. 13 del TUIR un nuovo comma 1-ter al posto del comma 1-bis (disposizione che introduceva il bonus di 80 euro di Renzi per il 2014).che prevede: "Qualora l'imposta lorda determinata sui redditi di cui agli articoli 49, con esclusione di quelli indicati nel comma 2, lettera a), e 50, comma 1, lettere a), b), c), c-bis), d), h-bis) e l), sia di importo superiore a quello della detrazione spettante ai sensi del comma 1, compete un credito rapportato al periodo di lavoro nell'anno che non concorre alla formazione del reddito di importo pari a:

1. 960 euro, se il reddito complessivo non è superiore a 24.000 euro;
2. 960 euro, se il reddito complessivo è superiore a 24.000 euro ma non a 26.000 euro.

Il credito spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 26.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e l'importo di 2.000 euro."

È sempre necessario un reddito nei limiti di 24.000 euro e 26.000 euro. La norma della Legge di Stabilità 2015 sostituisce i 640 euro spettanti nel 2014 con i 960 euro che equivalgono a 80 euro per 12 mesi.

In queste ore il Presidente Renzi, ha affermato che nella legge di stabilità appunto c'è una importante novità per le neomamme: "Dal 2015 gli **80 euro** andranno anche alle mamme, o ai papà a seconda dei casi, per i primi tre anni di vita del figlio". Sarebbero dunque oltre al bonus di 80 euro in busta paga, 500 milioni per le famiglie. E forse sono appunto quelli gli 80 euro per le neomamme? «Dal prossimo anno – afferma Renzi in una intervista- con il mezzo miliardo di euro che abbiamo messo sulla famiglia metteremo un contributo di 80 euro alle neomamme per ogni figlio fino a tre anni di vita». Il segnale di speranza «che l'Italia riparte da una famiglia che finalmente mette al mondo un figlio». Fonti di governo spiegano che il bonus varrà per le famiglie con redditi fino a 90mila euro". Si tratta dell'ultimo intervento (dopo quelli di Berlusconi nel 2006 e della Fornero nel 2012) per sostenere la maternità.

Attualmente non è stato specificato come saranno stanziati gli 80 euro e quali finalità di crescita hanno. Sembra che siano semplicemente inseriti in busta paga alle mamme (o ai papà), proprio come il bonus di 80 euro per i lavoratori dipendenti che hanno un reddito inferiore a 24.000 euro

annuo lordo. Anche per i 90.000 euro (sicuramente lordi) di reddito di riferimento non è stato specificato se a livello individuale o collettivo del nucleo familiare. Infatti da un rapido calcolo effettuato sul numero dei bambini nati nel 2013, si ottiene una spesa totale per lo Stato inferiore a quanto stanziato per il Fondo Famiglia e quindi sembrerebbe che siano interessati tutti i bambini senza distinzione di tipologia di famiglia:

Numero bambini nati 2013	514.000
Bonus Bebè annuale (80x12)	€ 960,00
Totale spesa Bonus Bebè	€ 493.440.000,00

Dunque attendiamo chiarezza dall'annuncio del Presidente anche perché con la maternità e la forza delle donne di questo paese, che sono bene il 53% della popolazione, non ci manca sicuramente la volontà di sostenere sviluppo e speranza.

Grazie per l'attenzione.

Alessandra Servidori
Consigliera Nazionale di Parità
del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali